

«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui) La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola
(scuola secondaria di primo e secondo grado)

1. L'uomo e Dio

Meme

MA PROPRIO DALL'UOMO MIDOVEVI CREARE?

TROPPO SPESO LE DIOINE SONO VITTIME DI VIOLENZE DA PARTE DEGLI UOMINI

Mel giardino

All'inizio io e Eva vivevamo in un **giardino**, in pace con tutti gli esseri viventi, avevamo cibo e sicurezza. Il Signore Dio ci aveva affidato tutto quello che esisteva perché lo custodissimo e lo rendessimo più bello. Dio, che ci aveva creati, viveva con noi come un amico. **aveva fiducia in noi e ci voleva liberi.**

Noi potevamo mangiare tutti i frutti del giardino, non potevamo prendere solo quelli di un albero in particolare. Dio ci aveva detto: "Questo è un segno. Voi siete **liberi**, perciò avete una possibilità di scelta, ma se vi fidate di me, non mangiate quel frutto". Io e Eva ci interrogavamo se dovevamo ascoltare la sua voce oppure no. Il frutto era talmente bello e sembrava così buono che era difficile credere alla parola di Dio.

E se lui avesse voluto ingannarci? Se proprio quel frutto ci avesse portato alla piena felicità? Alla fine pensammo che Dio non fosse un amico, ma un rivale, uno che non voleva il nostro bene e **disobbedimmo alla sua parola.**

La disobbedienza

Appena ne mangiammo, capimmo di aver sbagliato, ma era troppo tardi.

I nostri occhi non videro più solo bellezza e bontà, ma il sospetto e la paura crebbero dentro di noi.

Se sei davvero libero e compi una scelta, poi ci sono delle **conseguenze.**



► Hieronymus Bosch, *Il giardino dell'Eden*, inizi del XVI secolo.

Anche tu...
Anche a te sarà capitato di prendere delle decisioni sbagliate liberamente: hai saputo affrontarne le conseguenze?

VISTA VIRTUALE
Il peccato originale



I personaggi raccontano

Anche tu...
Quando fai qualche cosa di sbagliato, senti che non è bene ciò che stai facendo?

Io non volevo la colpa di quanto era successo, temevo Dio e accusai Eva; anche lei si difese, cercò di giustificarsi. Le nostre difficoltà aumentarono perché avevamo introdotto nel mondo il **dubbio** e la **divisione**.

Scoprimmo, così, di poter essere **buoni o cattivi** e questo dipendeva da noi, dalle nostre scelte; dentro di noi nascevano sentimenti cattivi. Dio rispettò la nostra **libertà** e la nostra decisione, ma continuò ad amarci e a prendersi cura di noi, anche se incominciammo a sperimentare la **fatiga di vivere**.

La terra sembrava arrabbiata con noi, come se tutta la creazione subisse le conseguenze del nostro gesto.

In me e in Eva nacque la preoccupazione di non avere abbastanza cibo e cose, cominciammo a sfruttare la terra, ad accumulare beni e litigare tra noi per chi aveva di più.

Le domande dell'uomo

Le nostre domande divennero più profonde: ci chiedemmo quale senso avesse la nostra vita, perché si dovesse soffrire, perché si dovesse morire e spesso finivamo per dare la colpa a Dio se qualcosa "andava storto".

ReliAnswer

Perché Dio non ha impedito ad Adamo ed Eva di mangiare il frutto dell'albero?

Quando si ama una persona, bisogna lasciarla libera di scegliere. I tuoi genitori, che ti vogliono bene, ora che stai crescendo ti danno più libertà, si fidano di te, ti dicono cosa fare, ma poi sei tu a decidere.

Ebbene, Dio quando crea l'uomo e la donna li vuole liberi. Liberi di poter decidere se amarlo o no.

Non vuole creare dei burattini, ma delle persone che siano a sua "immagine e somiglianza".

Per questo offre loro anche una possibilità di scelta, simbolicamente rappresentata dall'albero della conoscenza del bene e del male.

Adamo ed Eva non si fidano di Dio e mangiano il frutto dell'albero.

Da quel momento **conoscono il bene e il male**. Sperimentano, per la prima volta, anche il male.



«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui) La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola (scuola secondaria di primo e secondo grado)

I GENERI LETTERARI NELLA BIBBIA

I generi letterari sono particolari **forme della scrittura** adatte a esprimere contenuti diversi, oppure anche contenuti analoghi, ma in modo diverso. Una prima distinzione tra i generi letterari prevede tre grandi gruppi: **poesia**, **prosa e teatro**. All'interno di questi, poi, le suddivisioni sono numerose e varie (narrativa, storiografia, epica...).

Anche nella Bibbia sono presenti tanti generi letterari: è possibile incontrare testi narrativi (non solo di carattere storico) e poetici, preghiere, inni, oracoli profetici... Qui di seguito ne vengono proposti solo alcuni, a titolo di esempio, ma nella lettura dei testi biblici è possibile incontrarne altri.

Preghiera

«Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: Rendoti grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. [...] Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonerai l'opera delle tue mani.»
(Salmo 138)

Glossario

ELEGESI
Parola derivante dal greco *exegeîn*, "spiegare", "esporre", indica il lavoro di studio che viene compiuto sui testi, soprattutto antichi, per ricavarne l'esatto significato.

COME SI LEGGE LA BIBBIA?

La comprensione di un testo biblico è possibile grazie alla **combinazione di competenze diverse** - storiche, linguistiche, letterarie... - che insieme permettono di farne l'**ELEGESI**, cioè di chiarirne il **significato**. Vi sono studiosi che si occupano di questo prezioso lavoro e mettono i risultati delle loro ricerche a disposizione di tutti, a **livelli diversi**, anche accessibili ai ragazzi. Leggere la Bibbia diventa così **possibile per chiunque** voglia davvero scoprirne il messaggio.

I GENERI LETTERARI

I molti autori che hanno scritto i libri della Bibbia appartenevano a **contesti sociali e culturali diversi**, con una storia e tradizioni particolari, e ciascuno si esprimeva nel modo tipico di quel contesto. Non si tratta solo della **lingua** utilizzata (quasi sempre ebraico per i libri dell'Antico Testamento, greco per quelli del Nuovo), ma soprattutto di una certa **maniera di comunicare** i propri pensieri. Per questo motivo, all'interno della Bibbia si trovano **numerosi generi letterari**. La conoscenza dei generi letterari è importante, perché consente di intendere correttamente un testo, di comprenderne il motivo per cui è stato scritto e l'uso che ne veniva fatto all'interno della comunità.



multimedia
Come leggere la Bibbia; I generi letterari; Come si legge la Bibbia/ Due piani di lettura

Testo narrativo

«I fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Da dove venite?». Risposero: «Dalla terra di Canaan, per comprare viveri». Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero.»
(Genesi 42, 6-8)

Testo profetico

«Dice il Signore: «Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.»»
(Geremia 33, 14-16)

Testo poetico

«Vieni dal Libano, o sposa, Vieni dal Libano, Vieni! Scendi dalla vetra dell'Amana, dalla cima del Senir e dell'Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!»
(Cantico dei cantici 4, 8-9)



3★ Leggere la Bibbia



«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui)

La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola
(scuola secondaria di primo e secondo grado)

LEZIONE 16

Le dominazioni straniere

LA PERDITA DELLA TERRA

Secondo la Bibbia, gli ebrei subiscono le dominazioni straniere per aver ceduto all'idolatria e ai comportamenti immorali dei cananei.

- Gli **assiri** sconfiggono il Regno d'Israele e deportano parte della popolazione nel proprio impero.
- I **babilonesi** pongono fine al Regno di Giuda, distruggono Gerusalemme e deportano la classe dirigente a Babilonia.

Pur vivendo in **esilio**, gli ebrei cercano di mantenersi fedeli alle proprie tradizioni religiose, in particolare il rispetto del sabato e la circoncisione. Per compensare la mancanza del Tempio, distrutto dai babilonesi, vengono edificate le **sinagoghe**, luoghi di riunione in cui si leggono e si studiano le Sacre Scritture. In questo periodo inizia il fenomeno della **diaspora** degli ebrei, cioè la loro dispersione in varie parti del mondo.

NUOVE PROSPETTIVE E NUOVI PROBLEMI

La perdita della Terra è una catastrofe, ma il ritorno dall'esilio apre nuove prospettive, insieme a nuovi problemi.

- I **persiani** concedono agli ebrei di tornare in patria, ricostruire il Tempio e riondanzare la vita religiosa.
- Arrivano poi i **greci** con **Alessandro Magno**, ma la situazione peggiora con uno dei suoi successori, **Antico IV Epifane**, che perseguita gli ebrei e proibisce le loro pratiche religiose. Inorgano allora i fratelli Maccabei, che lottano per più di quarant'anni per difendere le tradizioni ebraiche.
- Infine, intervengono i **romani** che includono la Palestina nel loro impero.

Dopo l'esilio, la principale tribù superstite è quella di Giuda, per cui da questo momento gli ebrei sono chiamati anche **giudei**. Nonostante le crisi e le difficoltà, il popolo ebraico riesce a salvare la propria **identità religiosa**. Il giudaismo tende però a diventare più legalista, cioè basato soprattutto sui precetti, e più esclusivista, cioè separato dagli altri popoli.

Il **Libro di Giona**, tuttavia, contesta questo atteggiamento di chiusura, rivelando il volto di un Dio che vuole salvare tutti i popoli della terra.

IN AZIONE

1. Confronta questa storia con la parabola del Padre misericordioso che trovi nella Lezione 27, mettendo in evidenza le differenze e le somiglianze.
2. Trasforma la storia di Giona in un fumetto e, se vuoi, prova ad ambientarla ai nostri giorni.

LEGGI E RISPONDI

1. Quali è la missione di Giona?
2. Come reagiscono il re e gli abitanti di Ninive alla sua predicazione?
3. Perché Giona non accetta che Ninive sia stata risparmiata?
4. In che modo Dio alla fine cerca di convertire Giona?
5. Che cosa insegna questa parabola?

COLLEGATI A...

Giona e Pirochchio

Confrontate la storia di Giona con il capitolo 35 di Pirochchio di Carlo Colodi sulleBook. Trovate le differenze e le somiglianze tra le due storie.

PRONTI VIA!

Guardiamo il video



LE UGLI DEL RE

Salomone sposa molte donne straniere che lo spingono a praticare l'idolatria.

Dal film *Salomone* di Roger Young, 1997.

VIDEO

APPROFONDIMENTO *Vo' pensiero - Alla fiera dell'est*

TIPOLOGIE

Le epoche dell'Antico Testamento

1. LE ORIGINI
Dalla creazione alla Torre di Babele
Origini del mondo
2. I PATRIARCHI
Da Abramo a Giuseppe
XIX-XVIII secolo a.C.
3. L'ESODO
Mose e la liberazione dalla schiavitù
XIII secolo a.C.
4. LA CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA
Giosué e i Giudici
XIII-II secolo a.C.
5. LA MONARCHIA
Saul, Davide, Salomone e la divisione del regno
XI-VIII secolo a.C.
6. LE DOMINAZIONI STRANIERE
Dagli assiri ai romani
VIII-I secolo a.C.

MUSICA

COLLEGATI A...

La schiavitù dei popoli

1. Ascolta *Alla fiera dell'est* di Angelo Branduardi e leggi le sue canzoni. Ascolta e leggi le sue canzoni e leggi il suo libro.
2. Leggi sulleBook il testo del *Vo' pensiero* di Giuseppe Verdi e spiega quali sentimenti esprime, poi ascolta un'esecuzione su YouTube.

ANCHE OGGI

1. Che cosa significa oggi essere aperti ad altre culture e religioni?
2. È giusto o sbagliato, secondo voi? Confrontatevi e spiegate il vostro punto di vista.

APPROFONDIMENTO

Pirochchio

SCHEDA

16

La salvezza di tutti i popoli

Il Libro di Giona, anche se è incluso tra i libri profetici, in realtà è una parabola che narra la storia del profeta Giona mandato da Dio a predicare a Ninive, una città assira, nemica d'Israele e piena di peccatori, perché si pentiva e si salvava dalla distruzione. Il profeta, però, fugge su una nave diretta nella direzione opposta. Scoppiata una tempesta, i marinai lo ritengono responsabile e lo buttanò in mare. Giona viene inghiottito da un grosso pesce che dopo tre giorni lo rigetta sulla spiaggia. A questo punto si decide ad andare a predicare a Ninive, dove, in seguito alla sua predicazione, il re e i suoi sudditi smettono di comportarsi in modo malvagio e fanno penitenza. Dio allora, anziché punirli, li perdona. Giona, come tanti suoi connazionali vissuti dopo l'esilio, si dimostra chiuso verso le città pagane e non sopporta che Dio abbia risparmiato Ninive. Dio allora cerca di fargli capire che tutti gli esseri umani gli sono cari, a qualsiasi popolo appartengano.

Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quando ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».

Giona allora uscì dalla città e si sotò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere!».

Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino? Egli rispose: «Sì, è giusto: ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

Gn 4,1-11

Area 2

LA STORIA DELLA SALVEZZA

Unità 4 **L'ALLEANZA TRA DIO E IL POPOLO EBRAICO**

APPROFONDIMENTO

Pirochchio

85



Le origini secondo la Bibbia

Il senso delle origini

La naturale riflessione che l'uomo fa sulla vita emerge con forza da due domande particolari: «Da dove vengo? Dove sono diretto?». Se la seconda domanda riguarda il futuro ultimo dell'uomo, la prima si riferisce alle sue origini e a quelle del mondo. Per questo l'uomo è interessato al **problema delle origini**. Non si tratta, però, di sapere «come» e «quando» ha avuto origine il mondo – domande di ambito puramente scientifico – ma di **comprendere il senso di tale origine**, se è tutto frutto del caso oppure se è opera di un **essere trascendente**.

Si tratta, quindi, di comprendere il **“chi”** e il **“perché”** delle origini, domande a cui risponde la Bibbia.

Un atto libero e potente di Dio

Nel **Libro della Genesi**, la Bibbia presenta la **creazione del mondo** attraverso un linguaggio ricco di immagini, secondo un **modello di universo** basato su ragionamenti semplici, tipici **della cultura dell'antico Oriente**.

Il primo capitolo presenta la creazione come **un atto libero e potente di Dio, che dal nulla fa tutte le cose**. La Genesi dice: «In principio Dio creò il cielo e la terra»; poi «Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu», quindi «Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la



▲ Dio architetto del mondo, miniatura, 1200-1250, Vienna, Biblioteca Nazionale.

PAROLE IN CHIARO

- **Creazione:** azione che produce dal nulla; Dio crea il mondo e gli esseri viventi dal nulla.



CAMMINO CON LA CULTURA

L'antica idea dell'universo

La cosmologia biblica coincide in ampia parte con la visione antica dell'universo propria delle culture medioorientali (egizia, mesopotamica ecc.). Secondo tale visione, la terra era unita al centro di grandi acque al di sotto c'era lo Sheol, cioè il regno dei morti. Ai lati dell'Oceano c'erano i monti eterni, preceduti dalle cascate degli abissi; i monti sostenevano il firmamento, cioè la volta celeste; sotto di essa c'era il cielo con il sole, la luna e le stelle. Alcune botole, chiamate «cateratte», si aprivano per far scendere la pioggia delle acque superiori, mentre al di sopra di tutto c'era il Cielo dei cieli con il trono di Dio.

Dio non è un'ipotesi

Per l'autore biblico **Dio è il principio di tutto**; secondo questa logica, non c'è contraddizione con la visione scientifica della realtà. Infatti, quando la scienza spiega le origini con la teoria del Big Bang, non dice chi c'è dietro la grande esplosione.

Nel dialogo con la scienza, la fede pone la domanda: **che cosa c'era prima del Big Bang?** Se c'era la materia gassosa significa che qualcuno l'ha creata. Secondo la fede, tutto concorda con l'azione creatrice di Dio: «Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu», come dice: «Sia il big bang! E il big bang fu». In tal senso, Benedetto XVI affermava: «Per noi **Dio non è un'ipotesi** distante, non è uno sconosciuto che si è ritirato dopo il «big bang». Perciò, dietro al Big Bang appare evidente l'atto creativo di Dio».

▼ C. de Predis, *Creazione di Adamo*, Torino, Biblioteca Reale.



FOCUS PER COMUNICARE

Che cosa pensi della visione biblica sulle origini?

.....

.....

.....

«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui)

La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola

(scuola secondaria di primo e secondo grado)



«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui) La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola
(scuola secondaria di primo e secondo grado)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

LA STORIA DI GESÙ, IL FIGLIO DI DIO

10 RELIGRAFICA

1 Maria, la sposa di Giuseppe, dà alla luce Gesù a Betlemme, in Giudea.

2 Il re Erode cerca di uccidere il bambino Gesù.

3 Giuseppe e Maria fuggono con il bambino Gesù in Egitto.

4 Tornano a Nazareth, visto che il re è morto.

5 All'età di 12 anni, Gesù stupisce i Maestri nel Tempio per la sua saggezza.

6 Per 18 anni Gesù è solo il figlio di un falegname, Giuseppe, e forse diventa lui stesso falegname.

7 All'età di circa 30 anni viene battezzato da Giovanni Battista che diventa suo discepolo.

8 Viene condotto da Dio nel deserto a digiunare per 40 giorni e 40 notti senza cibo né acqua.

9 Gesù torna dal deserto e inizia la sua missione. Invita i suoi 12 apostoli a seguirlo.

10 Fa il primo miracolo ad un matrimonio a Cana, in Galilea: trasforma l'acqua in vino.

11 Su un montagna fa un discorso a migliaia di persone, sul Regno di Dio (le "Beattitudini").

12 Gesù dà cibo a 5000 persone dividendo cinque pani e due pesci.

13 Gesù visita la tomba del suo amico Lazzaro dopo che era morto da quattro giorni e lo resuscita.

14 Mangia con i suoi discepoli nell'Ultima cena e dice che uno di loro lo tradirà.

15 Il discepolo Giuda Iscariota tradisce Gesù con un bacio: poi lo consegna ai soldati che lo arrestano.

16 I discepoli lo abbandonano, solo Giovanni rimane accanto a Gesù.

17 Gesù viene arrestato nel giardino dei Getsemani e condotto in catene dal sommo sacerdote, da Erode e da Poncio Pilato.

18 Il popolo chiede a Poncio Pilato di crocifiggere Gesù.

19 Gli ufficiali insultano, gli sputano addosso e lo flagellano.

20 Gesù viene inchiodato sulla croce con una corona di spine sulla testa.

21 Le sue ultime parole.

22 Tre giorni dopo, Gesù Cristo risorge dalla morte.

23 Rappare ai discepoli e ordina loro di andare a predicare il suo Vangelo in tutto il mondo.

24 "PADRE PERDONAMI PERCHÉ NON SONNO QUELLO CHE FANNO" "È PMITA"

25 Ripartire ai discepoli e ordina loro di andare a predicare il suo Vangelo in tutto il mondo.

156

FOCUS

Perché leggere la Bibbia

In una scena del film *The Day after Tomorrow* (2004), i personaggi sono intrappolati in una biblioteca di New York. Per evitare il rischio di essere congelati decidono di bruciare alcuni libri e uno dei bibliotecari, che si era dichiarato non credente, decide di tenersi stretta una Bibbia. Il motivo? A suo giudizio, se quelli fossero stati gli ultimi momenti di vita della razza umana sulla terra, la Bibbia avrebbe dovuto essere conservata, perché contiene le fondamenta del senso della vita e della razionalità umana. Fra tutti i libri disponibili perché un non credente decide di salvare proprio la Bibbia? Qual è il maggior valore di questo testo rispetto a tutti gli altri? Coloro che l'hanno letta, che cosa hanno da dire sul suo valore? Forse è opportuno riferirsi ad alcune vicende bibliche, storie di uomini e di donne nella cui vita si è mostrata la presenza di Dio. Può darsi che queste storie abbiano ancora da raccontare qualcosa a noi uomini e donne del XXI secolo.

Giona: per chi scappa da Dio

Tutti quanti conoscono la favola di Pinocchio. In questo racconto di Carlo Collodi, ad un certo punto Geppetto e Pinocchio si trovano insieme intrappolati nel ventre di un grande pesce. Qui, di fronte al padre ritrovato, Pinocchio ha modo di riflettere sulla sua condotta. Usciti poi dal ventre del pesce, la vita del burattino cambierà. Questa vicenda non è un'invenzione di Collodi, ma la sua re-interpretazione di un episodio della vita del profeta Giona. Anch'egli, infatti, dopo essere stato inghiottito da un grande pesce marino, decide di cambiare la sua vita e di fare

come Dio gli aveva detto: andare nella città di Ninive a cercare di convertire i suoi abitanti. Con la differenza che Giona non diventa affatto un bravo bambino come Pinocchio. Per questo motivo, secondo Elie Wiesel, Giona è uno

«Strano personaggio: nella Scrittura non c'è nessuno che gli assomigli. Nessun ebbe i suoi problemi o le sue idee per risolverli [...] Povero profeta, diverte più che disturbare, fa sorridere i suoi lettori più che farli piangere. Eppure, leggendo la sua storia, ci rendiamo conto che anche lui ci induce a pensare più profondamente» (E. Wiesel, Cinque figure bibliche, 1998).



VIDEO

tutto per tenersi Dio debitamente a distanza. Ma, insegna la Bibbia, «Dove andare lontano dal tuo Spirito e dove fuggire dalla tua presenza. Se salgo in Cielo, là tu sei. Se scendo negli inferi: eccoti» (Salmo 138, 7-8).

Ester: per chi è superbo

Da Dio si può tentare di scappare, come fece Giona. Oppure si può manipolare la sua volontà per i nostri scopi, come credette di poter fare Aman, il primo consigliere del re persiano Assuero, di cui si racconta nel libro biblico di Ester. Aman avrebbe voluto distruggere tutti gli Ebrei viventi in Persia, per vendicarsi di Mardocheo, un ebreo che aveva rifiutato di chinare il capo di fronte a lui. Tuttavia, per una serie di peripezie, Aman cadde vittima del suo stesso intrigo: fu condannato dal re a morire sulla forca che egli aveva preparato per impiccare Mardocheo. Dietro la cattiva sorte di Aman c'è l'intervento provvidenziale di Ester, nipote di Mardocheo, divenuta regina a motivo della sua bellezza e intelligenza. Il significato della vicenda di Aman è stato così descritto da Dante nella *Divina Commedia*:

«Poi piove dentro a l'altra fantasia un crucifisso, dispettoso e fero nella sua vista, che cotai si moria intorno ad esso era il grande Assuero, Ester sua sposa e'l giusto Mardocheo, che fu al dire e al far così interio» (Dante, Purgatorio, XVII, 25-30).

Parliamone Secondo te, un ragazzo della tua età, dopo aver ricevuto i primi sacramenti, si potrebbe allontanare da Dio o dalla Chiesa? Perché? Prova a discuterne in classe.

Miniatra di Giona inghiottito dalla balena.



Artemisia Gentileschi, Ester e Assuero, 1628-1635. New York, Metropolitan Museum of Art.

Secondo Dante, Aman morì crocifisso in maniera fiera della sua superbia ed ambizione sotto gli occhi di Mardocheo, che fu un uomo tutto d'un pezzo, integro in parole ed azioni. In realtà, secondo la Bibbia Aman non morì crocifisso, ma impiccato, e non si sentì fiero di ciò che aveva fatto, anzi, implorò il re Assuero di lasciarlo in vita e di perdonarlo. Perché Dante modifica il racconto biblico? Rispetto alla confusione fra "forca" e "croce", biso-

«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui)

La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola (scuola secondaria di primo e secondo grado)

L'UOMO DELLA Sindone



Esame della Sindone da parte di scienziati americani, Torino 1978.

La Sindone custodita a Torino non prova l'esistenza storica di Gesù, né la fede cristiana ha bisogno di «prove» per credere nell'annuncio gioioso che Gesù è risorto. Ma questo lenzuolo, lungo circa 4 x 1 metri, in cui è rimasta impressa l'immagine di un uomo con i segni della crocifissione e della tortura è una straordinaria «icona» di Gesù, indipendentemente dalla sua autenticità (dalle analisi fatte nel 1988 sul tessuto sembrerebbe essere un telo medievale, ma ci sono ancora molti punti interrogativi e il discorso sulla sua autenticità è tuttora aperto). Una lettura molto equilibrata della Sindone ci viene offerta dal priore di Bose, Enzo Bianchi, che – in occasione dell'ostensione avvenuta nel Duemila – ha scritto il testo che riportiamo.

IL DOLORE CHE UNISCE

«Da sempre i cristiani hanno desiderato vedere il volto di Gesù di Nazaret, ma già l'apostolo Pietro, nei confermati nella fede, li definiva coloro che «amano il Signore senza averlo visto» e credono in lui senza che il suo volto sia descritto, ritratto da alcun testimone oculare. Questo non ha impedito loro di confessare Gesù come l'immagine del Dio invisibile: il volto di un uomo – un ebreo nato a Betlemme, la cui esistenza è trascorsa sull'esigua striscia di terra di Israele, e si è conclusa a Gerusalemme, il 7 aprile dell'anno 30 della nostra era – ha potuto dare volto a Colui che nessuno ha mai visto. Un volto che nella sua passione e morte è appaeso sfigurato, ha assunto i tratti dello schiavo, del «senza volto» per eccellenza, dell'uomo umiliato e oppresso fino alla morte. Grazie a questa sconvolgente rivelazione, i cristiani sanno di poter scorgere il volto di Dio nel volto di ogni uomo, soprattutto del povero, del sofferente, dell'ultimo. Quando, nel secondo millennio, è apparso il «lenzuolo» con impresse tracce di sofferenza, di passione e di morte, quell'icona in tessuto è divenuta un'eloquente immagine di Gesù di Nazaret. Dio è là dove l'uomo, con il suo sangue e il suo dolore, lo chiama accanto: per questo il **lenzuolo di Torino, a prescindere dalla sua autenticità, è per la fede cristiana una traccia che narra il Dio che si è fatto accanto all'uomo sofferente**. Così, cattolici e ortodossi semono di poterlo contemplare per scorgervi un'«icona, una finestra di luce proiettata su quanto già credono nella fede. Essi sanno che Dio in Gesù si è fatto uomo debole e fragile, che il Dio immortale è divenuto mortale, che il Dio Signore si è fatto schiavo. Per questo sanno che se mai la storia ha potuto trattenere qualche testimonianza concreta di questa vicenda umana, null'altro potrebbe essere che segni di un'umanità sofferente, povere tracce di un volto sfigurato: immagine scandalosa per chi, allora come oggi, pensava che il Figlio di Dio avrebbe dovuto assumere tratti gloriosi e non poteva concepirlo «senza splendore né bellezza», come il servo cantato dal profeta Isaia. **Le tracce di sofferenza umana nelle quali è celato il Dio sofferente, la debolezza di quel volto impressa nel lenzuolo interroga i cristiani sulla loro capacità di sopportare lo scandalo della croce e di confessare insieme il loro Signore, quel Gesù vittima mite, agnello sofferente, icona del Dio invisibile: l'uomo nel suo dolore».**

PROPOSTE DI LAVORO

- Qual è il vero volto di Cristo secondo l'analisi di E. Bianchi?
- Perché il lenzuolo di Torino viene definito «un'icona»?
- Sul tema della Sindone si veda il CD Rom: *Inchiesta sulla Sindone*, allegato a *La Stampa*, Torino 1998, e il sito www.sindone.it.
- Tra le numerose pubblicazioni: P. Baima Bollone, *Sindone e scienza all'inizio del terzo millennio*, allegato a *La Stampa*, Torino 2000.

I PUNTI CHIAVE DEL

messaggio di Gesù

○ **Dio è Padre.** Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio «abbà» («papà»): un termine affettuoso, usato dal figlio verso il padre, ma non abituale come espressione verso Dio nell'ebraismo del tempo; esso privilegia l'immagine del padre premuroso e misericordioso. Un padre invocato come «nostro» e non come «mio». Questo ci ricorda anche che il Dio di cui Gesù ci parla è **Trinità, comunità di amore**, che si manifesta come Padre, Figlio e Spirito Santo.

○ Se Dio stesso è comunità d'amore, gli uomini sono chiamati a essere fratelli, vivendo lo stesso amore di Dio (carità). Ecco quindi da dove scaturisce l'altra grande caratteristica cristiana: **l'amore per i fratelli**. C'è un «detto di Gesù», non presente nei Vangeli ma tramandato dai Padri della Chiesa, che recita: «**Gesù ha detto: hai visto tuo fratello? Hai visto Dio?**». È un chiaro invito a cercare il volto di Dio nel volto dei fratelli, senza distinzioni, anche in quello del nemico e nel fratello più povero e misero.

○ E non essendo più possibile separare Dio dall'uomo, ecco che per Gesù **nessuna istituzione, legge, rito o religione... può essere considerata più importante dell'uomo stesso**. Quando vuol portare un esempio di retta condotta, Gesù fa riferimento al samaritano (Lc 10, 25-37) – che appartiene a un popolo odiato dagli ebrei – e, inoltre, proclama che «il sabato è fatto per l'uomo; non l'uomo per il sabato» (Mc 2,27).

○ **Fatti, non parole.** L'amore concreto nei confronti dei fratelli («Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» di Mt 25,35) sarà criterio di salvezza. Ecco perché Gesù, creando scandalo nei suoi ascoltatori, dice: «I pubblicani (cioè gli ebrei collaborazionisti dei romani) e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Mt 21,31). Non basta dire: «Signore, Signore» per salvarsi.

○ Tutto questo viene accompagnato da una **grande fiducia e speranza**: in Dio, nell'umanità, nella vita che non finisce (risurrezione della carne).

○ **La fede in Gesù risorto, Cristo e Signore.** L'ebreo Gesù di Nazaret, morto e risorto, è riconosciuto da una parte del popolo ebraico (apostoli e discepoli) e poi del mondo greco e romano come **Messia e Signore**.



Gesù in un affresco presso l'eremo di S. Antonio, Eshna, Egitto.

PROPOSTE DI LAVORO

- Dei punti elencati – a vostro parere – quali sono i più difficili da mettere in pratica?
- Leggete in classe (individualmente o in piccoli gruppi) i brani di Vangelo citati nella lezione. Quali riflessioni suscitano in voi?
- Per la riflessione personale: Devi spiegare i punti principali del cristianesimo a un tuo coetaneo/a che non lo conosce: quali aspetti metteresti in risalto?

«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui)

La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola
(scuola secondaria di primo e secondo grado)

**UNITÀ TEMATICA 5
LA BIBBIA**

Verso le competenze usando le abilità

Lavorare sulle fonti

A pagina precedente è stato citato il n. 12 della *Dei Verbum*.

Rielabora In questo passaggio i padri conciliari si soffermano sul fatto che Dio ha voluto parlare agli uomini, pertanto, in questa rivelazione, ha usato parole umane per poter essere compresi. Il suo messaggio è stato colto e scritto dagli autori con modalità e secondo generi letterari propri del periodo storico. Ciò significa che per comprendere il testo biblico è necessario anche differenziare i diversi generi letterari e tener conto dell'ambiente culturale in cui è stato scritto.

Produci un testo di cento parole che spieghi il senso del n. 12 della *Dei Verbum*.

Leggi con attenzione il documento di p. 158 tratto da E. Charpentier, *Per leggere il Nuovo Testamento*, Boria, Roma 1998.

Multimediale Dopo aver letto il n. 12 della *Dei Verbum* realizza attraverso un PowerPoint un'immagine credibile di Gesù Cristo, utilizzando fotografie di uomini e donne del tuo tempo, intervallate da brani del Vangelo (scegli uno dei Sinottici) e dalle musiche che preferisci.

Lo storytelling

Realizza una narrazione che serva per spiegare, a chi non ha potuto avvicinare i contenuti di questa Unità tematica, il **lungo viaggio di formazione dei testi del Nuovo Testamento**. Puoi usare la tecnica che preferisci.

Nei diversi WP abbiamo parlato spesso dell'ispirazione. Questo tema ha affascinato poeti, pittori, cantautori, fotografi e artisti di ogni secolo. Organizza un PowerPoint utilizzando materiale artistico che tratterai secondo il tuo gusto, la tua sensibilità e la tua emozione, e che potrai condividere durante l'ora di lezione, pubblicarlo sul blog di classe o condividerlo su un social network che frequenti.

La tesina

In questa UT abbiamo studiato come le comunità di credenti del giudaismo e del cristianesimo abbiano lavorato insieme e siano riuscite a trasmettere di generazione in generazione, l'esperienza viva del loro rapporto con la divinità. Si tratta di un lavoro molto prezioso. Facendo riferimento agli accorgimenti che ti abbiamo dato nell'UT 1 (pag. 25) organizza un breve elaborato sul tema del **valore del lavoro svolto in comunità**.

Compito obiettivo

Immagina che l'Assessorato alla cultura della tua città abbia incaricato te e i tuoi compagni di classe di realizzare una **serata di proiezioni sul tema: Bibbia e arte**.

Compito di realtà

Usando le banche dati delle biblioteche della tua zona (le puoi trovare facilmente in internet digitando «biblioteche») organizza una bibliografia sul **corpus paolino**.

Community zone

Insieme ai compagni organizzate un **dibattito a scuola sul tema dell'ispirazione divina**. Tenete conto che tra voi studenti esistono anche credenti di altre religioni, dunque sarà importante dare spazio a tutti.

KEY WORDS

In base alle **parole chiave** che hai incontrato in tutti i *work in progress* dell'Unità tematica 5, realizza la tua **mappa concettuale**. Poi scrivi una **sintesi** di non più di 400 parole.

Dizionario attivo

Digita e cerca «sinossi». Condividi in classe con compagni e insegnanti.

Per approfondire

- Descrivi la tua personale esperienza con la Bibbia, quando e grazie a chi l'hai incontrata per la prima volta e quei racconti ricordi di più e perché. Puoi usare la tecnica che preferisci.
- Ricerca e trascrivi in collaborazione con i tuoi compagni alcuni miti sulla creazione del mondo. Poi confrontali con il racconto della Genesi per rilevarne le differenze.
- Riporta un fatto storico (ad esempio la fine della seconda guerra mondiale; il primo passo dell'uomo sulla luna; l'omicidio di Aldo Moro) attraverso la testimonianza di chi l'ha vissuto. Poi confronta quel racconto con i dati storici per spiegare la differenza tra storia e testimonianza.

164

165

EDB – Parliamo di religione

Lezione 43 • Bibbia e cultura



Ricorda e comprendi

1. In che senso la Bibbia è il libro più importante della nostra civiltà?
2. Perché è importante studiare la storia degli effetti che la Bibbia ha avuto sulla cultura?

Attualizza e discuti

1. Che rapporto hai con la Bibbia?
2. Che cosa è l'incuriosita delle storie della Bibbia?
3. Le storie e i personaggi della Bibbia sono presenti anche nella cultura contemporanea? Fai degli esempi.

Il libro più importante della nostra civiltà

La Bibbia, oltre a essere considerata un testo sacro, è anche uno dei testi più importanti della storia dell'umanità. Ha avuto, e ha tuttora, un successo sbalorditivo: è il libro più tradotto, venduto e studiato nel mondo. Nessun altro testo ha influenzato così tanto la nostra civiltà dal punto di vista storico, etico, artistico, letterario ecc. Il poeta inglese William Blake (1757-1827), infatti, chiamava la Bibbia "il grande codice" della cultura occidentale, e il critico canadese Northrop Frye (1912-91), riprendendo il giudizio di Blake, affermava che le Sacre Scritture sono "l'universo entro cui la letteratura e l'arte occidentale hanno operato sino al XVIII secolo e stanno ancora il larga misura operando". Erich Auerbach (1892-1957), poi, uno tra i maggiori filologi e critici contemporanei, sosteneva che la Bibbia e l'*Odissea* sono due modelli fondamentali per tutta la cultura occidentale. Eppure, nonostante lo studio del testo biblico sia indispensabile per capire quali sono le nostre radici e la nostra identità, la Bibbia è ancora un libro ignorato o conosciuto solo superficialmente.

Effetti del testo sulla cultura

La Bibbia, come ogni classico, è sempre attuale e produce nei lettori significati sempre nuovi. Ecco perché ha avuto un effetto determinante sulla nostra cultura. Nel corso dei secoli, infatti, moltissimi artisti e letterati si sono ispirati alle sue storie e ai suoi personaggi. Nelle loro opere essi hanno rielaborato e attualizzato il messaggio biblico, aiutandoci così a capirne meglio l'inesauribile ricchezza. Pertanto l'interpretazione della Bibbia include anche lo studio degli ambiti culturali su cui il testo biblico ha esercitato i suoi "effetti": arte, letteratura, musica, teatro, cinema e televisione. (→ Percorso 0).

Come un evento storico si comprende meglio a partire dalle conseguenze che ha avuto, così il significato di un testo si percepisce più a fondo quando lo si accosta con una particolare attenzione agli effetti che ha prodotto nei suoi lettori.

"Questo approccio si basa su due principi: a) un testo diventa un'opera letteraria solo quando incontra dei lettori che gli danno vita appropriandocene; b) l'approccio del testo, che può essere individuale o comunitaria e prendere forma in campi diversi (letterario, artistico, teologico, ascetico e mistico), contribuisce a far meglio comprendere il testo stesso. [...] In questa prospettiva si è cominciato a far entrare nel lavoro di interpretazione la storia dell'effetto provocato da un libro o da un passo della Scrittura [...]. Dal confronto di un testo con i suoi lettori scaturisce una dinamica, perché il testo esercita un'influenza e provoca delle reazioni; fa risuonare un appello, che è sentito dai lettori individualmente o in gruppi. Il lettore non è del resto mai un soggetto isolato, ma appartiene a uno spazio sociale e si situa in una tradizione. Accosta il testo con le sue domande, opera una selezione, propone un'interpretazione e, finalmente, può creare un'altra opera o prendere delle iniziative che si ispirano direttamente alla sua lettura della Scrittura."

Alessandro Sacchi, *Piccola guida alla Bibbia. Breve corso introduttivo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 123-124.

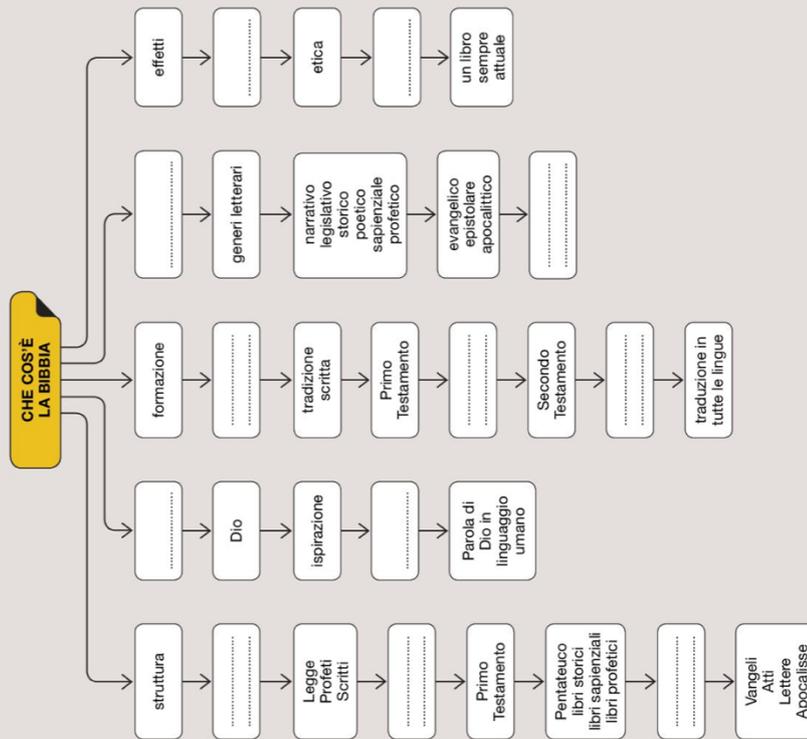
* Northrop Frye, *Il grande codice. La Bibbia e la letteratura*, Einaudi, Torino 1986.



Mappa di sintesi

Completa la mappa, inserendo le parole corrette scelte tra le seguenti.

messaggio di salvezza • storia • autori • agiografi • lingua ebraica • tradizione orale • lingua greca • Bibbia cristiana • interpretazione • cultura • Secondo Testamento • Bibbia ebraica



«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui)

La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola
(scuola secondaria di primo e secondo grado)

«Sto davanti alla Bibbia come davanti alla mia sposa...» (A. Chouraqui) La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica

ESPERIENZA DIDATTICA - Laboratori a gruppi per diversi ordini e gradi di scuola
(scuola secondaria di primo e secondo grado)

LIBRO AZZURRO

VIDEO
La creazione di Eva

Una storia di donne e uomini

A una prima lettura la Bibbia sembra una storia di maschi; nel tempo sono divenute famose soprattutto figure di uomini come Abramo, Mosè, Isaia, Geremia, Giovanni Battista, Pietro...

Eppure le donne della Bibbia sono numerose e fondamentali per la storia della salvezza.

Senza di loro, difficilmente la storia biblica potrebbe essere narrata.



ANCHE TU...

Pensi che la parità fra uomo e donna sia pienamente rispettata oggi?

Creati a immagine di Dio

La Bibbia sottolinea inoltre, fin dall'inizio, come la donna sia creata come l'uomo, anzi insieme a lui, stessa carne e stesse ossa, per dire che la donna non è diversa dall'uomo, ma entrambi formano la stessa umanità.

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. (Gen 1,27)

Anche se potrebbe sembrare strano, questi antichi testi biblici dicono che

la donna ha la stessa dignità dell'uomo ed entrambi sono creati a immagine di Dio, capaci di dialogare con Lui. Alle donne come agli uomini sono affidati il mondo e il suo futuro.



VIDEO
Il coraggio delle donne: Giuditta

Tante donne bibliche



▲ Dante Gabriel Rossetti, Visione di Dante, Rachele e Lia, 1860, Londra, Tate Gallery.

Le donne hanno sete di vita, desiderano essere nel cammino dell'umanità portando il loro contributo specifico, parlando a Dio e parlando di Dio agli uomini.

La Bibbia è ricca di queste donne, che permettono al Signore di manifestarsi pienamente.

Se all'inizio della storia del popolo di Israele abbiamo alcuni padri-patriarchi, abbiamo anche alcune **madrì-matriarche**. Secondo la Genesi, il popolo di Israele ha origine da donne come **Sara**, **Rebecca**, **Rachele** e **Lia**. Spesso sono loro a ricordare agli esseri umani che Dio guarda il cuore delle persone, che non sceglie secondo la forza e la bellezza; sono loro a sottolineare che i piccoli partecipano pienamente al disegno di Dio.

Sono loro a mostrare un Dio insolito, "sottosopra"

Sono loro a intuire con il cuore il progetto di Dio e a collaborare con lui.

LEZIONE 8 Una storia senza le donne?

Pua e Sifra

All'inizio della Bibbia non ci sono solo le matriarche, ma anche donne coraggiose, capaci di rispondere alla logica della violenza, con una sorta di obiezione di coscienza.

Sono due levatrici, **Pua** e **Sifra**, la cui storia è narrata all'inizio del libro dell'Esodo (Es 1,15-20). Di fronte all'ordine del faraone di uccidere tutti i bambini maschi ebrei per distruggere l'intero popolo, esse si oppongono e decidono di non aderire al male, di lottare per la vita. Senza di loro, Mosè non sarebbe potuto sopravvivere.



► Oratio Gentileschi, Il ritrovamento di Mosè, 1630 circa, Londra, National Gallery.

ANIMALI SIMBOLICI

Sebbene il nome Rachele significhi "pecorella", l'animale che associamo a lei è l'**aquila**. La Bibbia, infatti, paragona alle aquile coloro che confidano nel Signore.

Egli dà forza allo stanco

Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,

mettono ali come aquile,

corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. (Is 40,29-31)

Rachele, infatti, si alza in volo come un'aquila, sfruttando le correnti ascensionali, non le sue forze.

All'inizio della sua storia Rachele è sterile, Dio non le concede di avere figli; solo a fatica ne avrà due (anticamente un numero davvero minimo) e, dando alla luce il secondo, morirà. Eppure proprio suo figlio Giuseppe salverà il popolo di Israele dalla fame.

Inoltre Rachele continua a vegliare sulla sua "nidiate": il popolo di Israele e tutti i credenti nel Dio biblico, ma anche i piccoli e i poveri che sono uccisi nel mondo. Lei, infatti, continua a piangere ogni strage di figli e di figlie che avviene nel mondo.

Rachele assomiglia così, nella sua maternità, a Dio (come un'aquila che veglia la sua nidiate, che vola sopra i suoi nati - Dt 32,11).